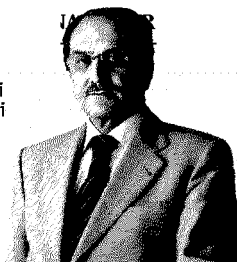


FONDAZIONE BANCO DI SICILIA

Puglisi: «Una nuova banca per l'economia dell'Isola»

Nino Amadore ▶ pagina 7

Gianni
Puglisi

Gianni Puglisi. Il presidente della Fondazione Bds chiede a Unicredit maggiore attenzione per i territori e ribadisce il progetto di creare un grande istituto

«Una nuova banca per la Sicilia»

di **Nino Amadore**

Continua a fare pressione affinché Unicredit abbia maggiore attenzione per i territori del nostro paese, creare una nuova struttura bancaria in Sicilia per dare risposte alle richieste delle imprese, avviare il nuovo soggetto già autorizzato da Banca d'Italia nell'ambito delle anticipazioni creditizie per far fronte ai ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Sono queste tre le linee su cui si muove oggi la **Fondazione Banco di Sicilia** presieduta da Gianni Puglisi.

Partiamo da quello che voi siete, volete essere e sarete in Unicredit.

Il tema del credito è fondamentale e credo che le istituzioni pubbliche ma anche il mondo che fa capo alle fondazioni di origine bancarie devono fare il possibile per sostenere lo sviluppo sia delle Pmi sia delle imprese familiari. Questo passa però da una politica strategica che in qualche modo investa il Mezzogiorno come sembra avvenire con la Banca per il Sud. Ma dovrebbe avvenire con le banche tradizionali che hanno un radicamento nel territorio attraverso le Fondazioni. In Sicilia la Fondazione Banco di Sicilia ha un radicamento nel territorio che oggi è più di natura politico-culturale che di natura imprenditoriale attraverso il Gruppo Unicredit. La nostra partecipazione e quella della regione a Unicredit consente di avere nel gruppo una posizione che è meritevole di attenzione (non voglio usare espressione più forte).

E cosa fa Unicredit? Risponde a queste richieste?

Unicredit è molto impegnato sul versante del Mezzogiorno, in particolare sulla Sicilia. Ma è impegnato su uno scenario profondamente diverso da quello che aveva fino a qualche anno fa il Bds. Oggi in Sicilia insistono diverse realtà bancarie e il gruppo Unicredit sta sviluppando una attività sul territorio che si sostanzia attraverso una maggiore attenzione alle imprese e una maggiore fluidità dei meccanismi decisionali. Questo mi sembra

che dal punto di vista dell'operatività sia importante. Sul piano delle grandi strategie c'è attenzione alle politiche delle imprese e questo in funzione di sostenere lo sviluppo dell'isola.

Bene: siete soddisfatti?

Noi facciamo un'azione fortemente di stimolo. Il ruolo delle fondazioni all'interno della governance del gruppo è molto importante: le ricorrenti riunioni dei presidenti delle fondazioni e gli incontri tra i presidenti e i manager di Unicredit hanno lo scopo di tenere il gruppo "sotto pressione" proprio in funzione dei territori perché la dimensione internazionale di Unicredit corre il rischio di far perdere di vista la pluralità delle situazioni italiane. Quando si parla con il management si finisce con il parlare delle performance in Germania, in Turchia e così via e quando si arriva all'Italia si finisce con l'aver una visione quasi regionalistica. Ma...

Ma?

L'Italia è una regione a più colori e il fatto che il risultato economico di Unicredit in Italia sia non positivo è la dimostrazione che c'è bisogno di una maggiore e impegno del gruppo in Italia.

In più di una occasione è stato detto che la regione siciliana potrebbe uscire da Unicredit.

Sfatiamo subito il mito dell'uscita della regione da Unicredit: così come la regione per entrare nel Bds ha avuto bisogno di una legge, per uscire da Unicredit ha bisogno di una legge. Io ho grande fiducia e grande stima nel presidente della regione e non dubito che se lui dovesse decidere di far approvare all'Assemblea regionale una legge per l'uscita da Unicredit la otterrebbe. Però non sono neanche così ingenuo o sprovveduto da pensare che sarebbe una passeggiata: avrebbe un intreccio politico e economico rilevante.

E dunque?

Prima di parlare dell'uscita da Unicredit parlerei di come possiamo attraverso Unicredit e ini-



ziative mirate al territorio valorizzare e potenziare le grandi risorse e le grandi opportunità che la Sicilia offre e che il sistema finanziario pubblico e privato possono offrire.

Qualche giorno fa lei è tornato a parlare del brand del Banco di Sicilia.

Sì ed è una questione che Unicredit ha

risolto a monte. Con una modifica allo Statuto ha previsto che può utilizzare i brand di tutte le società bancarie che hanno fatto parte in qualche modo del gruppo come e quando gli pare. È sembrata una risposta a chi, come me, aveva aspettative di ottenere una cessione del brand Bds pur impegnandosi a non sfruttarlo per un certo numero di anni. Questa mi sembra un'operazione pressoché ormai chiusa. Ciò non toglie che si possa pensare, come pensa il presidente della regione e come penso io, a una operazione che, per quanto riguarda la Fondazione, con una necessaria diversificazione degli investimenti oggi concentrati su Unicredit si possa puntare a una valorizzazione di qualche realtà esistente o da creare in Sicilia. Non escluderei che si possa fare una cosa del genere ma bisogna avere molta cautela. Si tratta di creare qualcosa di cui il territorio ha bisogno ma che sia libera da lacci politici e sia un investimento efficace e orientato a una attività commerciale e non assistenziale.

Le ha anche parlato di una nuova banca.

Questa che abbiamo in cantiere è fatta con altre due fondazioni (una del Centro e una del Nord) insieme a un grande gruppo bancario internazionale (Bank of Scotland ndr) per rilevare

Cartolarizzazioni È già al traguardo il soggetto che si occuperà dei debiti della Pubblica amministrazione

una banca esistente e creare un punto di sviluppo in relazione alle sofferenze che oggi partono dalla mancata liquidità delle aziende pubbliche. C'è un problema di crediti non esigibili o difficilmente esigibili da parte degli imprenditori cui un istituto bancario che si fa interfaccia con le pubbliche amministrazioni può dare risposte. Questa iniziativa, finora sostenuta da Banca d'Italia, può rispondere a queste esigenze. Ci lavoriamo da un anno e mezzo: siamo alle soglie della conclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione e credito.

Per il presidente della Fondazione quella della vendita delle quote di proprietà della regione in Unicredit è cosa molto complicata se non impossibile: serve una legge dell'Assemblea regionale, spiega, così come è stata necessaria una legge per entrare nel Banco di Sicilia e non sarebbe molto semplice farla approvare. Voleva acquistare il brand del Bds ma Unicredit lo ha blindato